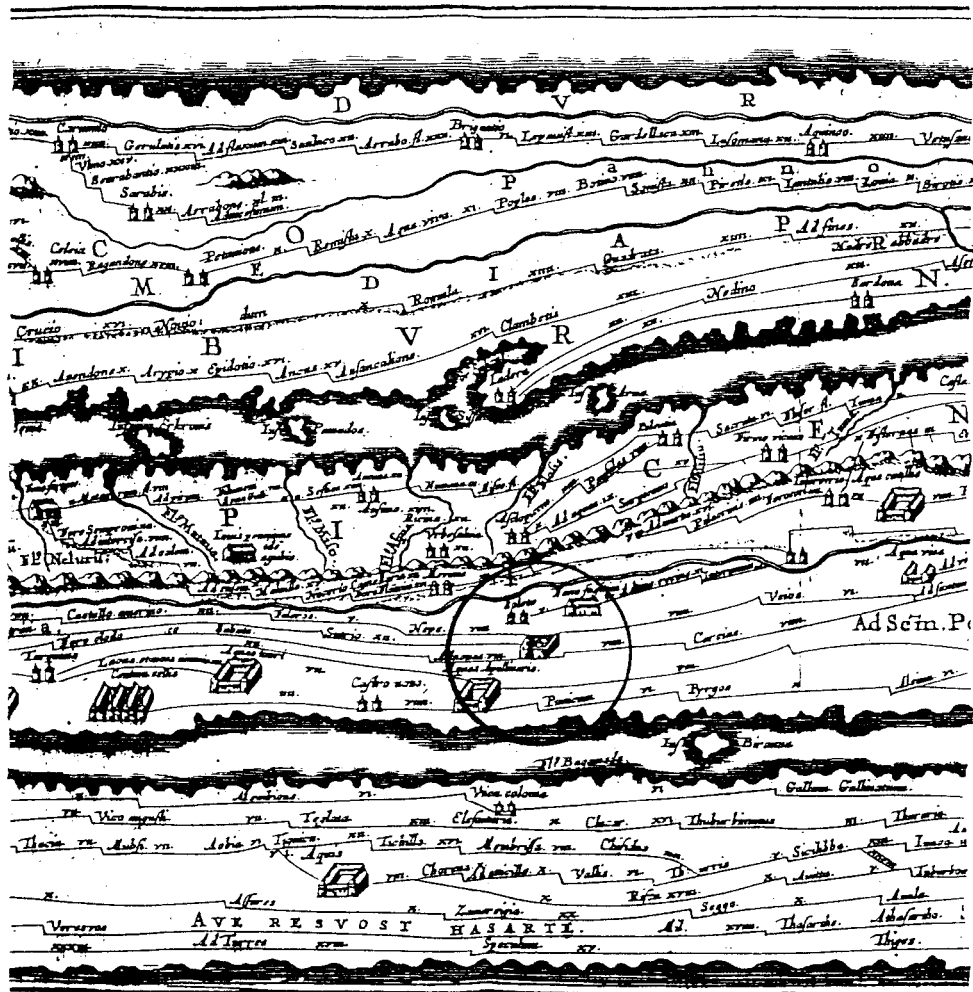


LA «MANSIO» DI BACCANO



GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

Via degli Scipioni 30/a - 00192 Roma - Tel. 06/39732747 - Fax 06/39734087

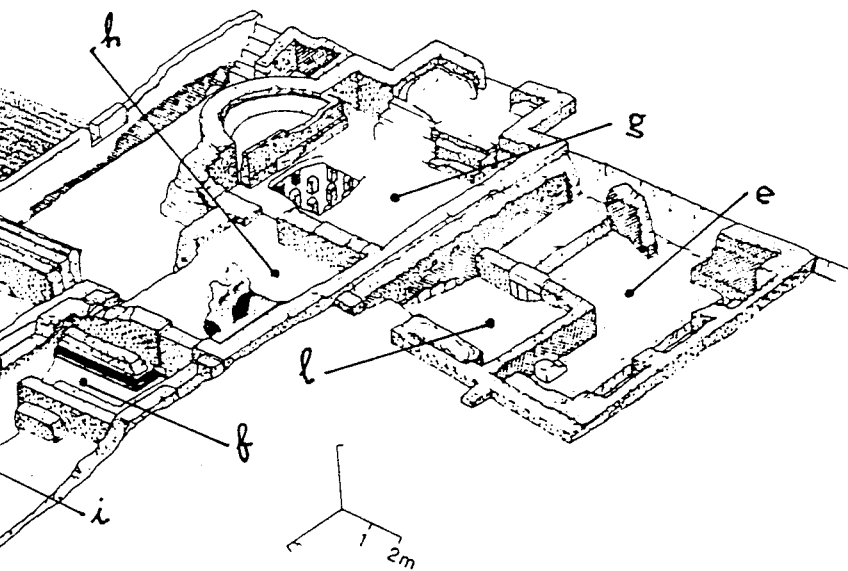
otto presso «la fornace delle terme di Baccano» per essere ucciso e quindi, fallito
mo tentativo, al XX miglio della Cassia dove sarebbe stato decapitato.

Non si hanno altre notizie della *mansio* romana; la zona è stata soggetta ad una
di alluvioni, dovute anche allo straripamento del lago che si trovava al centro
valle, le quali hanno provocato la scomparsa delle strutture sotto alti depositi
obbia. Questo evento è stato datato alla fine del VI - inizi del VII secolo d.C.

L'area archeologica è caratterizzata soprattutto dalla presenza di un grande
anto termale e di un tratto dell'antica strada consolare. Le strutture murarie più
che ancora evidenti, sono databili al I secolo a.C. e relative ad una serie di
enti riscaldati (*tepidarium*, *calidarium*) posti lungo la via Cassia (a, b, c.) e
tanti attorno ad un grande cortile (d).

Nei periodi successivi si amplia il complesso termale: viene aggiunto un
le vano in opera mista (e), del quale è ancora incerta l'interpretazione (*natatio*?)
ndi una nuova serie di ambienti realizzati in opera laterizia. La serie è composta
o spogliatoio (f) (*apodyterium*), un ambiente fornito di vasche in muratura con
a calda (g) (*calidarium*), un ambiente di passaggio riscaldato, probabilmente
tato con una piccola vaschetta in bronzo o marmo per abluzioni (h) (*tepidarium*)
a vano con vasca di acqua fredda (i) (*frigidarium*). Durante una delle ultime
agne di scavo è stato scoperto anche il canale dell'acquedotto sotterraneo che
va alimentare il complesso termale.

Visione assonometrica
del complesso



Successivamente (IV-V secolo d.C.) vengono effettuati numerosi restauri e trasformazioni degli ambienti già esistenti con la costruzione di nuovi setti murari e tamponatura di alcune porte. Ad esempio l'ambiente in opera mista del quale si è parlato, cade in disuso e, sfruttando due delle quattro pareti già esistenti, viene creato un nuovo vano di minori dimensioni sicuramente relativo a *calidarium* o *hidarium* (I).

In una data ancora da precisare ma che probabilmente si colloca alla fine del secolo d.C. l'impianto termale cade in disuso ed è oggetto di una sistematica opera di spoliazione che comporta l'asportazione dei rivestimenti marmorei e di buona parte delle strutture murarie; tale opera è chiaramente mirata al recupero di materiale utile per la costruzione di altri edifici in zone vicine. Conferma quanto appena affermato il rinvenimento di alcune *calcare*, luoghi adibiti alla combustione dei carboni per ricavarne calce e di numerosi vani caratterizzati dalla presenza di focolari attrezzati per la rifusione del ferro.

Dopo un'ultima frequentazione durante la quale si assiste ad una contrazione del centro abitato e ad uno sfruttamento agricolo delle zone immediatamente circostanti, l'area viene abbandonata.

Con il proseguimento degli scavi da parte della Soprintendenza e del Gruppo Archeologico Romano, si intendono chiarire le modalità ed i tempi dell'abbandono, individuare le altre strutture che sicuramente esistevano nell'ambito della *mansio* (loggi, stalle, locande), accertare la presenza o meno di un vero e proprio centro abitato sorto attorno alla stazione e la presenza di un antico luogo di culto cristiano dedicato alla figura di S. Alessandro.

Cristina Rinaldoni

